Corriere Economia

Data 26-09-2011
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Liberalizzazioni a metà Il capitolo della manovra correttiva dedicato alle professioni ha lasciato molti scontenti. E cominciano le rivendicazioni

Riforme Tariffe, ordini, Antitrust: fronti di guerra

DI **ISIDORO TROVATO**

Archiviata la manovra finanziaria correttiva, non si placano gli echi delle polemiche. Ci sono molti problemi ancora aperti e contrasti irrisolti. Il fatto che tra le motivazioni del declassamento dell'Italia da parte di S&P ci sia anche la mancata attuazione di una profonda riforma delle professioni, dimostra quanto sia complesso affrontare questo tema nel nostro paese.

Malgrado il ministro Giulio Tremonti all'inizio di luglio avesse più volte affermato che fosse arrivato il momento di riformare profondamente il sistema ordinistico, il risultato finale è stata una non riforma. E' vero, qualcosa è cambiato: la retribuzione obbligatoria dei praticanti (che prima venivano spesso fatti lavorare gratis), la reintroduzione di tariffe minime (derogabili), l'obbligatorietà dell'assicurazione professionale, la possibilità di utilizzo della «pubblicità professionale».

Un processo di modernizzazione lo hanno chiamato i più benevoli, un bizantino compromesso per cambiare il meno possibile, a parere dei più critici.

Fatto sta che i fautori delle liberalizzazioni più profonde (Confindustria e Antitrust) sono rimasti delusi perché si attendevano un'apertura totale al libero mercato con l'abbattimento di paletti e steccati (esame di Stato compreso).

Alcune categorie rimangono insoddisfatte del testo finale: gli avvocati per la chiusura di tanti uffici giudiziari e per il rafforzamento della mediazione; i commercialisti perché avrebbero voluto l'introduzione delle società professionali di capitale; il mondo delle parafarmacie perché anche stavolta «la politica non avuto il coraggio di abbattere privilegi e riserve di cui beneficiano i farmacisti», garantendo così un settore tutt'altro che liberalizzato.

Dunque sono ancora molti i nodi irrisolti del mondo professionale. Alcuni sono emersi più prepotentemente negli ultimi giorni e abbiamo provato ad analizzarli singolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati

Va in piazza la protesta

Giustizia
Maurizio de Tilla

Agitazioni e proteste anche tra gli avvocati: gli stati generali della categoria hanno deciso due giornate di protesta il 6 e il 7 ottobre per la soppressione di circa 50 uffici giudiziari. «Gli obiettivi di risparmio e di efficienza — afferma Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua — non si raggiungono con l'indiscriminata e generica soppressione degli uffici giudiziari, quanto piuttosto con una oculata e condivisa riorganizzazione sul territorio degli attuali uffici di primo grado. Per la modernizzazione serve un "Patto per la giustizia e per i cittadini", sottoscritto da tutti gli operatori del settoreo. Così si risparmia, si eliminano gli sprechi, non si danneggiano i cittadini e si recupera competitività per il Paese. Perché la politica e il governo eludono queste soluzioni a costo zero? Serve un urgente tavolo di confronto con le rappresentanze dell'avvocatura. Attendiamo risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Deregulation

La sfida con Confindustria

Architetti
Leopoldo Freyrie

Rimane sempre strisciante (ma non troppo) il duello tra professioni ordinistiche e Confindustria. La settimana scorsa sono filtrate alcune dichiarazioni molto forti del direttore di Confindustria, Giampaolo Galli durante il tavolo sullo sviluppo al Tesoro: «Occorre agire subito sulle professioni, affidare all'Antitrust il controllo deontologico e sulla pubblicità, vietare le tariffe minime di riferimento e prevedere la possibilità di società di capitali». Il direttore di Confindustria smentirà poi di aver detto quelle frasi, ma questo non basta a fermare l'ira di Ordini come quello degli architetti. «In un momento di crisi profonda — dichiara il presidente Leopoldo Freyrie —. Confindustria dovrebbe concentrare la sua attenzione sulle difficoltà in cui versano le aziende piuttosto che occuparsi delle professioni. Ancora una volta stupisce che l'associazione degli industriali consideri le professioni il male d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

La nascita dei nuovi Albi

Conaps
Antonio Bortone

Il disegno di legge per l'introduzione degli ordini nelle professioni sanitarie si è bloccato, per l'ennesima volta in Parlamento e il Conaps (Coordinamento Nazionale delle professioni sanitarie) ha annunciato subito uno stato di agitazione che prevede manifestazioni e astensioni. Sono state inviate lettere a tutte le figure istituzionali coinvolte (Senato), alla relatrice del provvedimento, Laura Bianconi e al ministro Fazio. «Nel denunciare l'ennesima incapacità della classe politica di produrre leggi utili ed eque come quella sull'istituzione degli Ordini professionali in ambito sanitario — annuncia Antonio Bortone, presidente Conaps — cogliamo l'occasione per annunciare a tutti, politici, iscritti alle associazioni coinvolte, e soprattutto ai cittadini, che le professioni sanitarie non intendono subire passivamente questo stato di cose, questo stallo legislativo ingiustificato e lesivo della salute delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.